

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1878

conto) ed il Ministero hanno creduto di proclamare è questo solo. La Commissione parlamentare d'inchiesta deve accertare se per il fatto politico del trasferimento della capitale Firenze ha, oppure no, diritto ad un supplemento d'indennità.

La Commissione di inchiesta ha il mandato di verificare se pel fatto politico del trasferimento della capitale, tenuti presenti i calcoli della Commissione parlamentare del 1871, ha ancora Firenze un credito verso lo Stato. Vede quindi la Camera che con questa deliberazione non viene ad essere vulnerato alcun principio. Aggiungo che la Camera non è, come diceva l'onorevole Billia, neanche vincolata ai risultati ed agli apprezzamenti della Commissione di inchiesta.

Se la Commissione d'inchiesta giudicasse, come ha detto l'onorevole Billia con una forma eclettica, fissando una media, la Camera, sovrana nelle sue deliberazioni, avendo il diritto di valutare e controllare l'operato della Commissione d'inchiesta, potrà respingere questo sistema eclettico giustamente deplorato e temuto. Nè questo solo; la Camera potrebbe, volendo, respingere i risultati della inchiesta se non li credesse conformi alla verità ed a quei criteri politici dei quali viene oggi animata. Bando all'equivoco, nessuna violazione di principio deriva da questo disegno di legge. Esso è la conseguenza immediata, diretta, è un addentellato della relazione parlamentare del 1871, è un omaggio ai precedenti stessi della Camera.

Ciò posto, credo che non ci resti altro a fare che approvare la proposta d'inchiesta. Reputo però opportuno aggiungere... (*Conversazioni*)

**PRESIDENTE.** Prego gli onorevoli deputati di fare silenzio.

**MURATORI...** che le questioni generali e di principio, sia per quanto concerne lo stato delle finanze comunali di Firenze, sia per quanto concerne lo stato delle finanze dei comuni in genere, rimangono impregiudicate e sono oggi fuori proposito, riducendosi a mio intendere a pura discussione accademica ed arcadica.

Non mi resta che dire un'ultima parola all'onorevole Billia, sulla inutilità dell'inchiesta da lui accennata.

L'onorevole Billia ha sostenuto che il Governo aveva tutti gli elementi necessari per presentare un progetto di legge; ed ha ricordato la relazione del ragioniere Petitbon e l'altra della Giunta governativa.

A me piace invece rendere lodi al Governo poichè ha ritenuto quegli elementi insufficienti e contraddittori. Infatti sia per la brevità del tempo con cui quelle relazioni furono fatte, sia per la ingenua com-

posizione della Giunta fatta dal Ministero precedente, il Governo non poteva tenere a calcolo quei risultati i quali a torto od a ragione, potevano essere tacciati di parzialità e non potevano perciò costituire il vero sustrato per generare il convincimento della Camera.

Questo progetto d'inchiesta è un omaggio reso all'autorità parlamentare.

Per queste considerazioni son certo che la Camera vorrà accordare alla proposta inchiesta il suo suffragio.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Genala ha facoltà di parlare.

*Voci.* La chiusura! la chiusura!

*Altre voci.* Parli! parli! — La chiusura!

**PRESIDENTE.** Dovevano chiederla prima; ora ho dato all'onorevole Genala la facoltà di parlare.

**GENALA.** Comprendo bene che la Camera dopo una discussione che dura da due giorni debba essere stanca; ed io sarei stato disposto a rinunciare alla parola se alcuni oratori iscritti prima di me come favorevoli, non avessero poi parlato contro la legge. Di questa maniera ne viene fuori una discussione disordinata, e, arderei dire, non franca e aperta. È necessario che chi parla contro abbia quel coraggio che ha avuto l'onorevole Billia.

Ad ogni modo, io non avrei oramai che poche cose da dire, perchè questa legge è stata già sufficientemente discussa.

Mi fermerò soltanto a confutare qualche punto toccato dagli oratori avversi a questa proposta di legge.

Gli uni anelano il fallimento, gli altri affermano che il caso del comune di Firenze è precisamente eguale al caso di ogni altra città italiana gravata di debiti, altri infine, e fra questi l'onorevole Billia, dicono che il conto è stato già fatto e il comune pagato.

Ai primi, è stato già risposto ampiamente. Di fallimento dei comuni non si può parlare secondo la legge, secondo un diritto pubblico del regno; un comune non può fallire, e quindi i creditori, anche dopo che il comune avesse dichiarato di non volere più pagare, sono sempre e continuano ad essere creditori come prima, possono far valere le loro ragioni all'infinito sopra ciò che il comune possiede, sopra il prodotto delle sue varie imposte, e possono provocare imposte nuove e farle aumentare fintanto che non sia esaurita la potenza produttiva di esse.

Più che a costoro intenderei di rispondere agli altri oratori che confondono il caso di Firenze con quello di qualsiasi comune; e mi rivolgo segnatamente all'onorevole Finzi il quale sembra dimenticare una pagina gloriosa del risorgimento italiano.